



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Intestazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 13 marzo 1997, n. 39", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Gallesi;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paisaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 12755 del 28/05/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paisaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1714 del 26/03/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedile dell'immobile appresso descritto;

VISTO l'art. 128 del D.Lgs. 42/2004.

RIEUNTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Complesso della Facoltà di Architettura di Genova

GENOVA

GENOVA

Stradone S. Agostino, 37 - Via S. Croce, 30 - Piazza Sarzano, 18-19

di proprietà dell'Università degli Studi di Genova Presenta interesse Particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

1) Storico artistico in quanto il complesso in oggetto, costituito da edifici le cui prime testimonianze risalgono ai secoli X e XI, costituisce uno dei più antichi insediamenti della città di Genova e, per la presenza di interventi di alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura contemporanea, rappresenta un

vero e proprio manifesto dell'architettura italiana dell'ultimo ventennio, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Individuazione catastale

N.C.E.U.

Foglio **GEA/85 Mappali 1423, 1436, 1437, 143, 68, 69**

N.C.T.

Foglio **67 Mappali 1423, 1534, 1436, 1437, 1438, 1434, 514, 566, 567, 568**

Il tutto come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale a firma del Soprintendente arch. Giorgio Rossini

2) Archeologico limitatamente al suo sedime e resti murari (già vincolato ai sensi della Legge 1089/39), ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto in quanto le ricerche archeologiche condotte sulla collina di Castello a Genova, a partire dagli anni Cinquanta hanno permesso di individuare i resti del più antico insediamento genovese e le successive, complesse trasformazioni del sito, che, per la sua valenza strategica e controllo dell'arco costiero e del porto, è stato scelto per ospitare fino al tardo medioevo, le più importanti sedi del potere politico, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto

Individuazione catastale

N.C.E.U.

Foglio **GEA/85 Mappali 1423, 1436, 1437, 143, 68, 69**

N.C.T.

Foglio **67 Mappali 1423, 1534, 1436, 1437, 1438, 1434, 514, 566, 567, 568**

Il tutto come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale e nell'allegato elenco mappali a firma del Soprintendente dott. Filippo Maria Garbani

DICHIARA

il bene denominato **Complesso della Facoltà di Architettura di Genova** in Genova, Stradone S. Agostino 37, Via S. Croce 30, Piazza Sarzano 18-19, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico ed Archeologico limitatamente al suo sedime e resti murari. Particolarmente importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- giurisdizionale avverso il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato I D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;

c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato I d. lgs. 104/2010.

Genova, li 16 SET. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CFMI

RE

[Faint, mostly illegible text, likely a draft or a scan of a document with very low contrast. Some words like 'REGIONE LIGURIA' and 'DIRETTORE REGIONALE' are barely visible.]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-MOLO/ MON

Complesso della Facoltà di Architettura di Genova

Stradone S. Agostino, 37 - Via S. Croce, 30 - Piazza Sarzano, 18-19.

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto risulta così catastalmente individuato:

LOTTO P

ubicazione: Stradone S. Agostino n. 37 p.T - 1,2-4, 5-9

foglio GEA/85 Mapp. 1423; al C.T foglio 67, Mapp. 1423, 1534

LOTTO Q (progetto Grossi Bianchi)

ubicazione: Via di S. Croce n.30 p.T - 1,2-4, 5-9

foglio: GEA/85 Mapp. 1436-1437-143; al C.T. F. 67 Mapp. 1436-1437-1438-1434-514

LOTTO Q (progetto Gianni V. Galliani)

ubicazione: P.zza Sarzano n.18-19

foglio: GEA/85 Mapp. 68-69; al C.T. F. 67 Mapp. 566-567-568

L'area su cui sorge il complesso universitario ha ricoperto un ruolo storico di primaria importanza. Si tratta di una specie di acropoli al culmine della collina detta del Castello, la cui storia affonda le radici più profonde della città. Le fasi di sviluppo dell'area sono così riassumibili: a partire dal VI sec. a.C. si ha un insediamento etrusco-ligure che costituisce il primo nucleo abitato di Genova. Nel III secolo a. C. l'insediamento fu distrutto e la città si sviluppò in altri settori. In questo luogo, successivamente, nacque tra il IX e il X sec. d.C. il *castrum janue* da cui deriva il toponimo di Castello. Fra il XII e il XIV secolo le costruzioni crebbero con ampliamenti e trasformazioni tra cui lo sviluppo del Palazzo del vescovo di cui si può ancora ammirare il portale gotico. Nel corso della prima metà del XV si registra un cambio di destinazione dell'area a monastero, con l'insediamento delle monache domenicane. A questo periodo risale la costruzione del chiostro.

Dopo la soppressione degli ordini religiosi, il complesso cambiò ancora destinazione diventando dapprima sede di alloggi per truppe (1859), poi di abitazioni civili prima ed, infine, sede del Liceo Andrea Doria (1866), poi trasferito nell'attuale sede nella prima metà del XX secolo.

Dopo i bombardamenti del 1943-44, l'area venne lasciata per lungo tempo lasciata a se stessa, diventando rifugio, immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale, per sfollati e senza tetto. Venne successivamente sgomberata e cintata dal Comune, per arrivare al 1966 quando si aprì il cantiere per la nuova Facoltà di Architettura (1966).

La facoltà si presenta come un organismo complesso formato da quattro interventi distinti:

Il lotto P, costituito dall'edificio progettato da Ignazio Gardella;

Il lotto Q, il cui recupero venne progettato da Luciano Grossi Bianchi e da Gianni V. Galliani per la porzione su p.zza Sarzano.

Il complesso è stato realizzato nella sua interezza nell'arco temporale compreso tra il 1966 e il 1994:

Dal 1966 e il 1989 è stato realizzato il lotto P;

Dal 1989 e il 1992 è stato realizzato il lotto Q (progetto Luciano Grossi Bianchi);

Nel 1994 è stata completato il restauro dei civv. n. 18 e 19 su p.zza Sarzano;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La Facoltà di Architettura ha due ingressi aperti al pubblico: uno accessibile da Stradone S. Agostino, l'altro da, che corrispondono ai due collegamenti verticali previsti da Gardella nel lotto P. Un terzo ingresso pubblico, da piazza S. Croce, non è mai stato attivato. Entrando dal primo ingresso del lotto P si raggiunge il corpo alto attraverso un gruppo scala-ascensore, al culmine del quale si raggiunge l'ingresso di via di Mascherona-p.zza S. Silvestro e quindi, al secondo gruppo di scale che conduce ai piani superiori. Di fronte a tale ingresso si accede al chiostro, che costituisce lo spazio centrale del complesso. Il lotto P contiene prevalentemente le aule e gli altri spazi didattici. Gli uffici dei dipartimenti, la presidenza e la biblioteca di facoltà sono distribuiti nel lotto Q.

Dall'intervento di ristrutturazione del lotto Q venne estrapolato il restauro delle palazzine prospicienti piazza Sarzano, civ. n. 18 e 19, eseguito su progetto di Gianni V. Galliani.

Poiché tali edifici avevano continuato a svolgere fino ad allora la loro funzione abitativa si è potuto intervenire con metodologie conservative meno invasive, limitando al massimo l'impatto impiantistico (riscaldamento elettrico con impianti in canaline esterne etc. conservandone l'intimità di un alloggio privato. Oggi è sede degli uffici di un dipartimento afferente alla Facoltà.

Mentre il lotto Q è costituito da strutture esistenti da ben oltre cinquanta anni, successivamente ristrutturate come sopra descritto, la parte costruita da Ignazio Gardella (1905-1999) (lotto P), pur insistendo sul sodime dell'antica chiesa conventuale, consiste effettivamente in edificio totalmente di nuova costruzione, per la quale si propone il riconoscimento culturale ai sensi dell'art. 11 comma 1 lett. (e), art. 37 comma 4 del D. Lgs. 42/2004.

La struttura di tale porzione è costituita da un telaio in cemento armato. I pilastri sono disposti lungo il perimetro esterno così da lasciare completamente libero lo spazio interno ai diversi piani. Le finestrate sono state disposte lungo il filo interno dei pilastri, creando fasce verticali in alternanza modulare che si ripetono eguali su tutti i fronti cosicché che la parete conserva consistenza materica e si basa su un gioco di luci ed ombre. Le finestrate non interrompono la continuità ma conferiscono alla parete una forte vibrazione luminosa. La copertura è realizzata con due solette inclinate, ricoperte interamente i lastre d'ardesia. Al di là del canale di gronda le lastre si estendono a coprire i pilastri dando luogo a quella terminazione dentellata che costituisce il profilo dell'edificio.

Il complesso in oggetto, costituito da edifici le cui prime testimonianze risalgono al secolo X e XI, costituisce uno dei più antichi insediamenti della città di Genova e, per la presenza di interventi di alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura contemporanea, rappresenta un vero e proprio manifesto dell'architettura italiana dell'ultimo ventennio. Per queste motivazioni, pertanto, si ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in virtù dell'art. 10 comma 1, art. 11 comma 1 lett. (e), art. 37 comma 4.

Bibliografia

M. MORICONI, La Facoltà di Architettura di Genova, Ignazio Gardella-Luciano Grossi Bianchi, Firenze 2005

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



Sedime del complesso della Facoltà di Architettura.

Le ricerche archeologiche condotte sulla collina di Castello a Genova, a partire dagli anni Cinquanta hanno permesso di individuare i resti del più antico insediamento genovese e le successive, complesse trasformazioni del sito, che, per la sua valenza strategica a controllo dell'arco costiero e del porto, è stato scelto per ospitare fino al tardo medioevo, le più importanti sedi del potere politico.

In epoca preromana, a partire dalla fine del VII - inizi del VI secolo a.C. sulla sommità della collina sorgeva l'*Oppidum*, citato dalle fonti romane ed ampiamente documentato dalle indagini archeologiche, che intorno alla metà del V secolo a.C. fu circondato da una poderosa cortina muraria, di cui si conservano vari segmenti. Nel IV secolo a.C. ebbero luogo altre trasformazioni, con la creazione di terrazzamenti e nuove costruzioni, che comportarono spianamenti e l'abbattimento di alcune parti della cinta.

In epoca romana la cima della collina, periferica rispetto all'abitato, fu destinata in parte ad attività agricole e destinata a discarica, mentre le pendici furono occupate da edifici commerciali, magazzini e qualche abitazione.

L'area poi occupata dal chiostro del monastero di San Silvestro fu destinata a sepolcristo almeno dal VI secolo, ma forse anche in epoca anteriore, come sembrerebbe provare un frammento di epigrafe paleocristiana (IV - VI d.C.).

Nell'alto Medioevo fu costruito il primo *Castrum* vescovile, a cui è attribuito un tratto di muro poligonale, lungo circa 33 metri, conservato sul lato orientale della collina.

Nel X - XI secolo la fortificazione fu trasformata nel castello-palazzo del Vescovo, che vi esercitò fino all'XI secolo i poteri civili, con l'aggiunta di una torre pentagonale, un mastio abitabile e una torre quadrata. Nel XII secolo fu eretta la chiesa intitolata a San Silvestro (prima notizia 1160), in seguito affiancata dalla Casa canonica (not. 1266) e circondata da un cimbero (citato a partire dal 1184) con sepolture in nuda terra, documentate nel corso delle indagini archeologiche.

Nel XIV secolo il Palazzo, ampliato in varie occasioni, era utilizzato come rifugio e residenza estiva e nel 1394, secondo le fonti, fu danneggiato da un incendio appiccato dai ghibellini.

Nel 1449 il Palazzo fu ceduto alle monache Domenicane di Pisa, che vi fondarono il monastero del Corpo di Cristo. Dal 1472 la chiesa fu demolita e ricostruita con diverso andamento. Altri successivi accrescimenti di volumi e trasformazioni del complesso, si protrassero nei secoli seguenti, fino alle drastiche modifiche d'uso e di fisionomia conseguenti alla soppressione degli ordini religiosi, ai bombardamenti dell'ultimo conflitto bellico, che ridussero il sito in rovina e infine alle ricostruzioni contemporanee.

Dopo le prime indagini nell'area intraprese nel 1952-54 da N. Lamboglia, dagli anni '60 del secolo scorso, la Collina di Castello è stata oggetto di regolari campagne di scavo. I resti murari di interesse archeologico messi in luce sono stati conservati in situ e sono tuttora visibili all'interno del complesso della Facoltà di Architettura.

L'area sopra descritta riveste interesse archeologico particolarmente importante ed è stata pertanto notificata, ai sensi della L. 106/1939 n. 1089 tra il 1954 e il 1977, con successive note, meglio elencate nell'allegato prospetto, che fa parte integrante della presente relazione.

Come risulta da quanto sopra esposto si rende necessario il rinnovo del vincolo ai sensi degli art. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004.

Principale bibliografia

Manoscritti

PERASSO N., XVIII sec., *Memorie e notizie di Chiese e Opere Pie di Genova*, ms. ASGE.

Testi a stampa

- AA. VV., *Lo scavo dell'area sud del convento di San Silvestro a Genova (1971- 1976)*, in "Archeologia Medievale" IV, pp. 47 - 207.
- ANDREWS A., PRINGLE D., CARTLEDGE J. 1978, *Lo scavo dell'area sud del convento di San Silvestro a Genova (1971- 1976)*, in "Archeologia Medievale" V, pp.415 - 471.
- DE SIMONI L. 1948, *Le chiese di Genova*, II, Genova 1948.
- FOSSATI S., GARDINI A. 1976, *Genova. San Silvestro*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967 - 75*, Genova, pp.93 - 104.
- FRONZONI 1996 - A.FRONZONI, *Genova "cristiana"*, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984 -1994*, a cura di P.Melli, Genova 1996, pp.50 - 55.
- GARDINI A. 1996, *Il complesso monastico di San Silvestro*, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984 -1994*, a cura di P.Melli, Genova, pp.165 - 169.
- GARDINI A. 1998, *San Silvestro - Palazzo del Fascio*, in *Christiana signa. Testimonianze figurative a Genova fra IV e V secolo*, Guida alla mostra a cura di A.Fronzoni, Rocco, p. 27.
- GROSSI BIANCHI L., POLEGGI E. 1974, *La collina di Castello nella vicenda urbana di Genova*, in "Contospazio" VI, 2, pp.33- 47.
- GROSSI BIANCHI L., POLEGGI E. 1987, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X- XVI*, Genova (1a ed. 1979).
- GRORIO G. (ed.) 1994, in *Studi Genovesi* VI, 1966/67 (ed.1994).
- MANNONI T. 1967, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova. 1964 - 1968*, in "Bollettino Ligustico" XIX, nn. 1-2, pp. 9-32.
- MANNONI T., POLEGGI E. 1974, *Fonti scritte e strutture medievali del "Castello" di Genova*, in "Archeologia Medievale" I, pp.171 - 194.
- MARCINARO G. - REPETTO F. 1974, *Dizionario delle chiese di Genova*, Genova 1974.
- MELLI P. (a cura di) 1982, *Santa Maria in Passione. Per la storia di un edificio dimenticato*, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Quaderno n. 5, Genova.
- MELLI P. 1996, *Genova romana*, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984 -1994*, a cura di P.Melli, Genova 1996, pp.38 -44.
- MELI P. 2007, *Genova preromana*, Genova.
- MILANESE M.1984, *Genova. San Silvestro*, in *Archeologia in Liguria II. Scavi e scoperte 1976 - 1981*, a cura di P.Melli, Genova, pp. 105 -116.
- MILANESE M.1987, *Scavi nell'opidum preromano di Genova*, Roma (Archeologica 48).
- MILANESE M.1990, *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano* agli scavi del Colle di Castello, "Studia Archaeologica" 62, Roma 1993.
- MILANESE M. 1996, *Genova preromana*, in *Città ritrovata*, pp.33-37.
- POLODIO V. 1999, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569 - 1321)*, in *Il cammino della chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D.Pancuh, Genova 1999, pp.77-210.

Allegati

- 1) Elenco dei mappali sottoposti a vincolo archeologico.
- 2) Planimetria delle strutture preromane conservate in posto.

Genova, 17/3/2010

Il Responsabile dell'U.T. 6
dott. Fiera Melli

F. Melli

Visto:

Il Soprintendente

dott. Filippo Maria Caporali

F. Melli

GENOVA
 COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN SILVESTRO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA
 ELENCO DEI MAPPALI SOTTOPOSTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO

Descrizione	Foglio 23	Foglio 67	Foglio 67 Nuovo L. 475/12 1/1976	Catasto urbano Foglio 85	Decreto
Convento	4980	510	1436	1436	Nota n. 533 - 13/5/1954
Chiosso		511	1437	1436	Decreto Min del 8/4/1977
Convento		512	1438	1436	" " "
Convento		513	1438	1436	" " "
Convento		514	514		" " "
Giardino	5001	516	1434		Nota n. 532 - 13/5/1954
Convento		566	566	68/69	Nota n. 541 - 11/3/1977
Convento		567	567	68/69	" " "
Edifici		568	568	68/69	" " "
Convento	4981	955	1423		Nota n. 533 - 13/5/1954
Convento	4982	956	1423		" " "
Chiesa	T II	957	1423		Nota n. 2966 - 22/11/1977 e Nota n. 533 - 13/5/1954; Decreto Min del 1/11/1978
Coro	4983	958	1423	1423 ?	Nota n. 533 - 13/5/1954
Vico Carità		963	1423		Nota n. 541 - 11/3/1977
"		964	1423		" " "
"		965	1423		" " "
"		966	1423		" " "
"		967	1423		" " "
"		968	1423		" " "
"		969	1423		" " "
"		970	1423		" " "
"		971	1423		" " "
"		972	1423		" " "
"		973	1423		" " "
"		442	"		Nota n. 541 - 11/3/1977
"		959	"		
"		960	"		
"		961	"		
"		962	"		
"		851	"		

V.
 IL SOPRINTENDENTE
 (DR. FILIPPOMARIA SANDRINI)

F. M. G. C.

97



Il Soprintendente
Arch. Giuseppe Rossini

[Handwritten signature]

11-01-1980



V.
IL SOPRINTENDENTE
(Dott. FILIPPO MARIA GAMBARI)

M=1:1000

D=1:1000